

SPAZI

L'ARCHITETTO C'È, MA (QUASI) NON SI VEDE

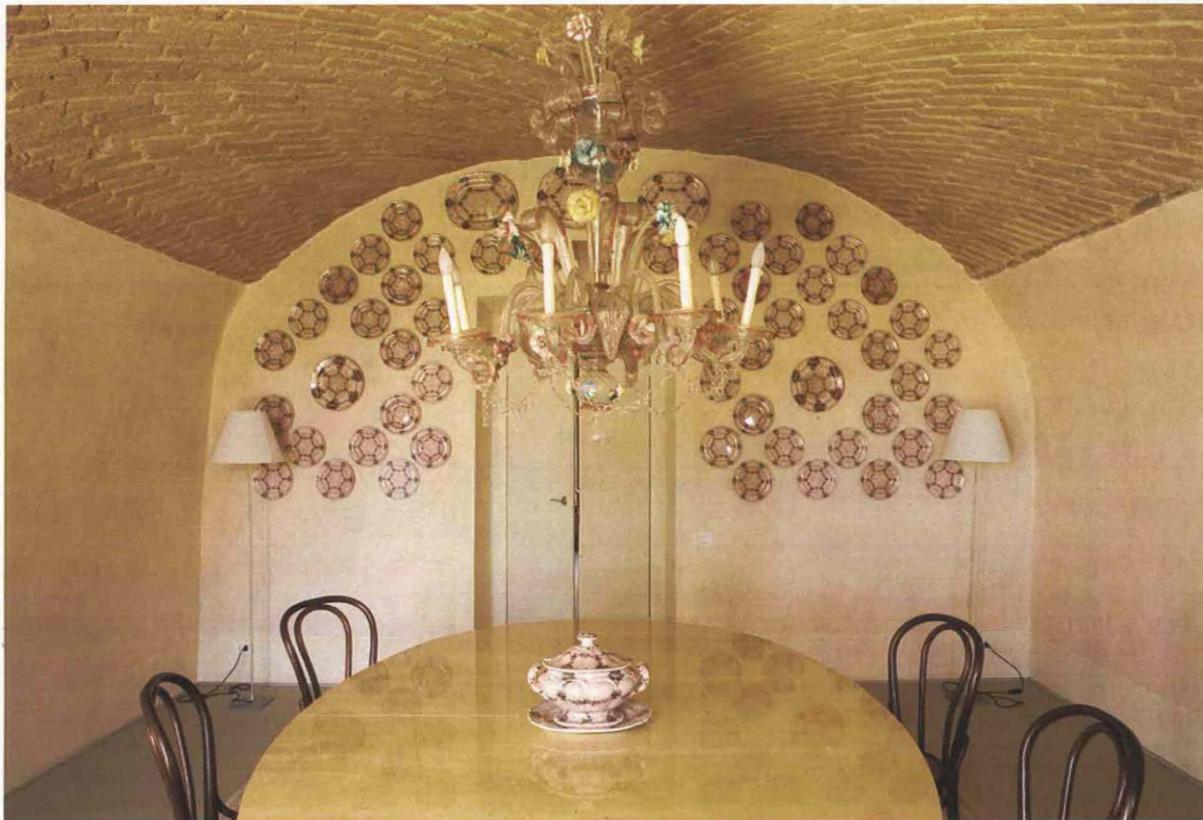
“Niente gesti eclatanti, non mi andava di lasciare il segno”. Lo dice un noto progettista, in questo caso cliente di se stesso. Così la struttura è rimasta com'era nel 1500: di pietra, semplice. In tono con la Val Luretta, a un'ora da Milano

di Lia Ferrari, produzione di Ellia Ascheri, foto di Ferruccio Carassale

In primo piano, la villa principale. Sul retro, la casa un tempo abitata dal contadino, oggi dépendance per ospiti e amici.



SPAZI



Sopra, la sala da pranzo, con sedie Thonet, ceramiche d'epoca e chandelier in vetro di Murano. Sotto, due ambienti di passaggio. Tutti i pavimenti della casa sono rivestiti in pietra di Trani, che richiama il colore dell'argilla locale.

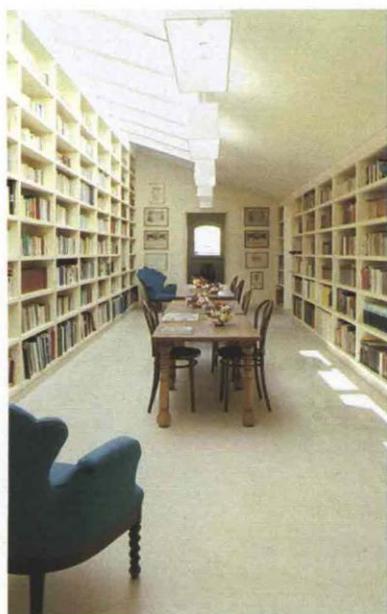


SORELLA MINORE della Val Trebbia, con cui confina sul versante est, la Val Luretta, nel Piacentino, ha vissuto a lungo felicemente ignorata dai turisti. Fino a otto anni fa, in questa "piccola Toscana" a un'ora di macchina da Milano, era ancora possibile comprare a prezzi onesti una proprietà di venti ettari con un casale in pietra, una casa contadina e un fienile. L'architetto Gianmaria Beretta, dello studio milanese Beretta&Associati, ha deciso di farne la sua casa dei weekend. Della ristrutturazione si è occupato di persona: «Ma non ho fatto l'architetto, cioè non ho voluto lasciare il segno». Il gesto più radicale è stato mettere in comunicazione la casa principale e quella che una volta era

SPAZI



*Sopra, l'angolo piscina. Sotto, la biblioteca che collega la casa principale al vecchio fienile, usata saltuariamente come sala da pranzo, e un dettaglio del giardino, curato dalla paesaggista **Anna Scaravella**.*



la stalla attraverso una nuova biblioteca, che si trasforma in sala da pranzo quando gli ospiti sono tanti: «I libri hanno tanti pregi, anche quello di assorbire il rumore». La piscina, unica altra aggiunta, è nascosta nel verde. «Vista dall'alto sarebbe un pugno nell'occhio». Il giardino, che risponde alla stessa idea di semplicità, è un progetto della paesaggista **Anna Scaravella**: «Insuperabile nell'evitare la retorica». Quanto agli interni: «Volevamo evitare il rustico». Le travi a vista sono state verniciate di bianco per dare più luce, e i pavimenti rivestiti in pietra di Trani, senza fughe per un effetto uniforme. Per isolare dal caldo e dal freddo, si è deciso di doppiare le pareti interne con pannelli di sughero: «Così, appena entrati, si sta subito bene». ●